

LA CICALA E LA FORMICA

QUADRO 1

Era una calda, caldissima estate.

QUADRO 2

Una cicala cantava tutta contenta sul ramo di un albero. Il tempo era bello, il sole scaldava l'aria, i frutti sugli alberi non chiedevano altro che di essere gustati.

QUADRO 3

Ad un certo punto, guardando sotto di lei, vide tante piccole formiche che, tutte in fila, faticavano e sudavano trasportando tante cose da mangiare: chicchi di grano, briciole di pane, semi. Una, addirittura, portava sulla testa un grosso chicco d'uva. Ma era proprio grosso. Così grosso, che la formichina ogni tanto cadeva e rotolava giù dalla discesa. Ma non mollava il suo chicco d'uva.

QUADRO 4

Si rialzava e ripartiva di nuovo.

La cicala si mise a ridere forte forte e poi, rivolgendosi alle formiche disse:

QUADRO 5

«Perché vi date tanto da fare? E' una giornata così bella! Bisogna cantare, fare festa, altro che lavorare e faticare. Venite su con me e divertiamoci!»

QUADRO 6

Ma la formica che era più vicina a lei le rispose «Ma sei matta? E' impossibile! Ora che ci sono le belle giornate dobbiamo approfittarne per preparare le provviste per l'inverno. Adesso è estate ma poi verrà l'autunno e tutto diventerà più difficile, e poi ci sarà l'inverno.

QUADRO 7

Prima verrà la pioggia, poi verranno la neve, il ghiaccio e il freddo. Non ci saranno più chicchi da raccogliere.

QUADRO 8

Non ci saranno più il grano e la frutta.

QUADRO 9

Ma allora i nostri magazzini saranno pieni. Noi chiuderemo le porte e potremo starcene al caldo e al sicuro sino a che non tornerà la primavera.»

QUADRO 10

«Oh! Quanto siete noiose! E' lunga l'estate. C'è tutto il tempo per preparare le provviste!» e dicendo questo si distese sul ramo e riprese a cantare gioiosa.

QUADRO 11

Le formiche continuarono a lavorare e ogni volta che passavano sotto il ramo guardavano la cicala. Lei lanciava uno sguardo veloce faceva l'occholino e riprendeva a cantare ancora più forte e più allegra.

Continuò così per tutta l'estate. Le formiche lavoravano, la cicala cantava e le prendeva in giro.

QUADRO 12

«Lavorate, lavorate, così poi vi potrete riposare meglio! Uuh! Quanto è grosso quel chicco! Chissà quanto pesa! Vuoi un aiuto? Ah! No, Non posso! lo devo cantare.»

Le formichine non la sopportavano più: «E' una sbruffona» diceva una «No! E' una smorfiosa, ignorante.» diceva un'altra. Ma la formichina più saggia, quella che le aveva parlato, disse alle sue amiche:

QUADRO 13

«Aspettate e vedrete. Ride bene chi ride ultimo. Se ne accorgerà quando sarà troppo tardi.»

QUADRO 14

Poi, all'improvviso, successe qualcosa. Sembrava che la notte arrivasse prima del solito. «Le giornate si accorciano.» disse la formichina saggia «Presto ragazze. Non abbiamo più troppo tempo. A breve non potremo più andare in giro a raccogliere cibo. Dobbiamo fare più in fretta.»

QUADRO 15

La cicala le guardava sempre con disprezzo, ma adesso non rideva più come prima. Anche lei capiva che qualcosa stava cambiando e non si sentiva più così felice.

«Forse sta davvero arrivando l'inverno.» pensò «Sarà meglio che vada in giro a cercare qualcosa da mettere da parte per quando farà freddo.»

QUADRO 16

Per la prima volta dopo tanti mesi scese dall'albero e si mise a cercare.

Tentò di scavare il terreno per cercare qualche seme. Ma la terra era dura e non riusciva a bucarla.

QUADRO 17

«Pazienza» pensò «Andrò nel campo del grano a prendere un po' di spighe!»

QUADRO 18

ma il grano era sparito. Al suo posto c'era solo della terra fredda e scura. Trovò a mala pena qualche fogliolina di insalata scura e ormai quasi marcia.

«Pazienza! Adesso sta venendo buio. Domattina, mi alzo presto e vado subito a cercare qualcosa di buono.»

Ma il giorno dopo quando si svegliò ebbe una brutta sorpresa. La brina aveva imbiancato il mondo. Faceva freddo. Per tanti giorni fu così. Era tutta intirizzita e mangiava poco, riusciva a trovare solo poche piantine rinsecchite. Ma dopo fu anche peggio.

QUADRO 19

Iniziò a nevicare e la cicala camminava stanca e affamata. Il freddo la faceva tremare e non sapeva più cosa fare.

QUADRO 20

Per caso, un giorno vide una strana costruzione a forma di cono. Incuriosita si avvicinò. In cima al cono c'era un piccolo ingresso. Si affacciò all'interno e vide un grande stanza ripiena di ogni ricchezza. C'era cibo in abbondanza e un bel calduccio. «Oh! Come sono fortunata!» pensò. Ma come fece per entrare, un gruppo di formiche guerriere la bloccò.

QUADRO 21

«Dove pensi di andare?» disse il capo di quel gruppetto.

«Ho fame e fuori fa freddo. Vorrei stare qui con voi. Mi metterò in un piccolo angolo e non darò alcun fastidio.» disse con una esile vocina.

QUADRO 22

«Stai scherzando?» rispose una voce possente alle spalle dei guardiani.

QUADRO 23

Era la formichina con la quale aveva parlato la prima volta. «Non hai fatto nulla tutta l'estate. Ci hai preso in giro. Non ci hai mai aiutato e adesso vorresti dividere con noi il frutto delle nostre fatiche?»

QUADRO 24

«Ma voi avete tanto cibo. E io non chiedo molto»

QUADRO 25

«Questo cibo è appena sufficiente per noi e dovremo stare attente a non sprecarlo. Non possiamo dividerlo con altri. Se tu ci avessi aiutato e avessi fatto la tua parte ora sarebbe diverso. Ma tu cosa facevi in estate quando noi lavoravamo?»

QUADRO 26

«Io cantavo alla natura e al cielo. Anche voi avete gioito della mia arte.»

QUADRO 27

«Noi non avevamo tempo per ascoltarti. Eravamo troppo impegnate a pensare al nostro futuro.»

QUADRO 28

«Ma allora cosa devo fare?» quasi urlò la cicala.

QUADRO 29

«Quello che hai fatto per tutta l'estate.» rispose la formichina

QUADRO 30

«Ma io per tutta l'estate ho cantato! Adesso non posso cantare!»

QUADRO 31

Allora la formichina, prima di chiudere la porta le disse: «E allora, se non puoi più cantare, adesso inizia a ballare!»